

In preparazione una 'doppia monografia' sugli scultori Antonio (1856-1904) e Giuseppe (1863-1954)

Alla riscoperta dei Chiattone

Verrà pubblicato nella primavera del 2016 il decimo volume che la Cornèr Banca dedica all'arte locale.

Il complesso progetto, curato da Giovanna Ginex, prevede oltre all'analisi delle opere, la ricostruzione del percorso biografico e formativo dei due artisti.

di Ivo Silvestro

"L'essenziale è invisibile agli occhi" è una delle citazioni più abusate del 'Piccolo Principe' di Saint-Exupéry. Tuttavia ben descrive la situazione delle sculture dei fratelli Antonio e Giuseppe Chiattone, opere che – per riprendere l'espressione usata da Cristina Sonderegger, conservatrice del Museo d'arte di Lugano – costituiscono parte essenziale del nostro bagaglio visivo, eppure che non vediamo o, meglio, che non sappiamo di vedere.

Una sorta di cecità selettiva alla quale cercherà di rimediare il progetto culturale dedicato ai due artisti. Promosso dalla Cornèr Banca insieme al Museo d'arte di Lugano, il progetto vedrà, entro la primavera del 2016, la pubblicazione, con l'editore Skira, di una "doppia monografia". Una conferenza aperta al pubblico, giovedì alle 18 a Villa Ciani, presenterà nei dettagli il progetto. Saranno presenti Marco Francioli, direttore del Museo d'arte di Lugano, Giovanna Ginex, storica dell'arte e curatrice del progetto, la conservatrice Cristina Sonderegger e il direttore generale di Cornèr Banca Paolo Cornaro.

Chiattone ovunque

Tornando al bagaglio visivo, sorprende l'elenco (incompleto) di opere di Antonio e Giuseppe Chiattone che Cristina Sonderegger ha proposto in apertura della conferenza stampa.

Il monumento per le vittime del disastro ferroviario del 1924 a Bellinzona; l'allegoria nel palazzo delle poste di Lugano; il monumento a Giovanni Battista Pioda in piazza San Francesco a Locarno; le due statue di Guglielmo Tell e di Gertrud Stauffacher (la 'Stauffacherin') che affiancano l'affresco di Charles Giron nella sala del Consiglio nazionale a Berna; 'Ave Maria' nel Palazzo comunale di Bellinzona, senza dimenticare i molti monumenti funebri presenti nei cimiteri ticinesi... Eppure, ha spiegato Giovanna Ginex, su

questi artisti si è scritto poco. E male: sono frequenti le indicazioni biografiche incomplete e imprecise, per non parlare delle confusioni tra i vari membri della famiglia Chiattone che comprende anche un altro fratello, Gabriele, celebre tipografo e cartellonista nonché collezionista (sua la donazione Chiattone, parte importante del patrimonio del Museo d'arte di Lugano), e i suoi figli Mario, architetto, e Antonio, ceramista e storico del cinema.

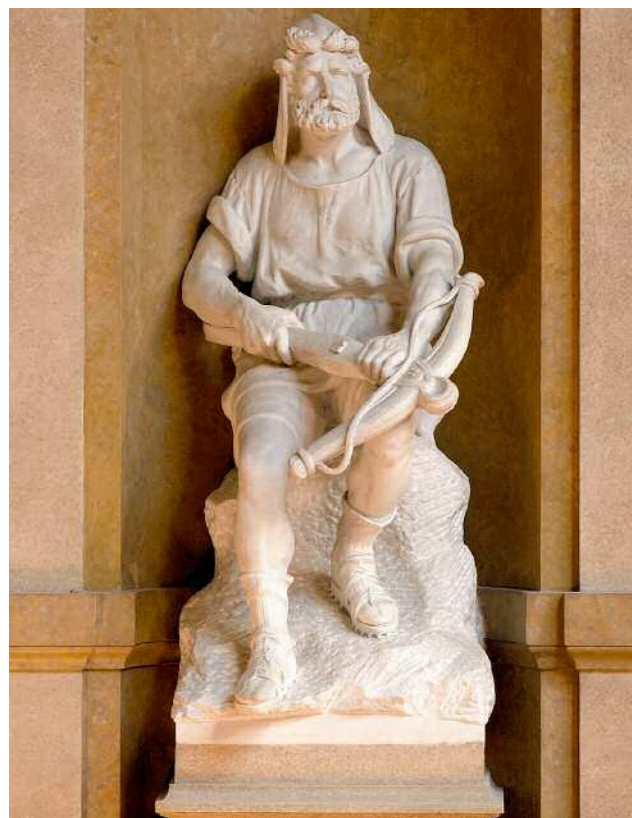
I perché dell'oblio

Come mai questo vuoto storiografico, vuoto che peraltro coinvolge, ha spiegato Giovanna Ginex, tutta la scultura del periodo, e questo nonostante il fatto che tra Otto e Novecento la scultura era considerata artisticamente superiore alla pittura?

Da una parte, ha spiegato la storica dell'arte, c'è un pregiudizio presente anche in studiosi di fama, un preconcetto diffuso secondo cui la scultura italiana sarebbe morta con Canova o, per dirla in termini meno estremi, avrebbe perso il suo primato. Ma c'è anche un motivo più pratico e concreto: l'oggettiva difficoltà di studiare la scultura del periodo. Le opere sono spesso celate. Perché custodite in collezioni private, perché – nel caso dei modelli originali in gesso – fragili, anzi fragilissime, e anche i teoricamente accessibili monumenti che troviamo in piazze e strade sono spesso sopraffatti dall'urbanistica.

A proposito di modelli originali in gesso, è il caso di ricordare quello del monumento all'Imperatrice Elisabetta d'Austria (meglio conosciuta come Sissi) realizzato da Antonio Chiattone. La statua in marmo è a Montreux-Terriret, mentre il modello in gesso usato dallo scultore per realizzare il monumento era invece abbandonato nel cortile di Palazzo Chiattone a Lugano. Adesso il prezioso, e fragile, gesso è al laboratorio di conservazione e restauro della Supsi. Altre opere, soprattutto quelle 'da collezione', potrebbero essere, magari all'insaputa del proprietario, in mano a privati, e per completare il progetto i curatori invitano a segnalare opere e documenti al Museo d'arte (058 866 72 06 o cristina.brazzola@lugano.ch).

Il progetto, per riprendere la citazione di Saint-Exupéry, renderà l'essenziale visibile, con dettagliate schede delle opere dei fratelli Chiattone e la ricostruzione, setacciando archivi e registri, del percorso biografico e formativo dei due artisti.



Sopra: G. Chiattone, monumento famiglia D'Ambrogio; sotto: A. Chiattone Guglielmo Tell ed Elisabetta d'Austria